

A quarant'anni dalla morte dell'autore vengono pubblicate le lettere inedite alla musicologa greca Margherita Dalmati. Sono la testimonianza di una relazione rimasta a lungo segreta

VENERATI MAESTRI

# Eugenio Montale

## Il Nobel innamorato

di Paolo Mauri

**M**i ricordo bene quando morì Montale: era il settembre del 1981, il 12, per la precisione: un sabato, con l'Estate Romana in piena attività. In un'arena all'aperto, dietro il Monumento al Milite Ignoto, davano il *Napoléon* di Abel Gance, un capolavoro. Premio Nobel, senatore a vita ebbe i funerali di Stato. *Repubblica*, che allora non usciva il lunedì, gli dedicò mezzo giornale martedì 15, con un pezzo di Italo Calvino in prima pagina intitolato "Le parole nate nella Bufera". Sono passati quarant'anni e si può dire che l'officina Montale è ancora in piena attività, a giudicare dal costante interesse dei critici e degli studiosi in genere, con sorprese anche notevoli, come il fascino di lettere inedite a Margherita Dalmati, una poetessa e musicologa greca che in realtà si chiamava Maria Nike Zoroyannidis (1921-2009). Conosceva bene l'italiano ed era amica di molti nostri letterati e artisti. Le lettere sono 42 e le ha ritrovate, in casa della poetessa ad Atene, Alessandra Cenni che ora le pubblica e commenta presso Archinto col titolo *Divinità in incognito*. Vanno dal 1956 al 1974, ma il nucleo che conta è relativo ai primi anni Sessanta, quando Montale andò in Grecia per il *Corriere della Sera*. Aveva già conosciuto Margherita a Palermo, ma ora, in occasione del viaggio, le chiede aiuto e la nomina poi in un articolo come Maria Nike che «sa tutto della Grecia e dell'Italia». Montale in quell'occasione era accompagnato dalla Mosca, già molto malandata (morirà nel '63).

In una lettera del 22 maggio 1962 Montale scrive: «Ti voglio bene, Margherita cara, anche se questo mi spaventa» e chiede gli sia lasciata la speranza di poter ripiombare in Grecia «per sentirti almeno per un giorno, una notte intera, mia tutta mia». «Ti amo», conclude, e aggiunge: «sono vent'anni che non scrivo una simile parola». E poi? E poi gli chiede una fotografia, «magari piccola, magari il viso solo» e le raccomanda di rispondere all'indirizzo del *Corriere*, dove, chiarirà più volte, ha una cassetta per la posta molto sicura.

Montale ha ventiquattro anni più di Margherita. Distruggerà, salvo sorprese, le lettere di lei, per evitare che cadano nelle mani della Mosca (che pure con Margherita aveva simpatizzato) e, morta la Mosca, per sfuggire alla sorveglianza di Gina Tioffi, la fedele governante. Montale, che talvolta si firma Agenore, semina le lettere di frasi innamorate e, intanto, racconta a Margherita quello che gli accade. Sono gli anni in cui nasce *Satura*, la raccolta poi uscita nel '71 e così diversa dalle precedenti. Intanto si susseguono i successi, gli omaggi per il settantesimo compleanno (che lui, scherzando definisce esequie), l'uscita delle poesie in Francia presso Gallimard, le traduzioni inglesi.

Con Margherita il discorso torna spesso sulla Grecia. Montale aveva tradotto qualcosa di Kavafis, ma dall'inglese. Sarà Margherita a curare in quegli anni con Nelo Risi un primo volumetto di poesie per Einaudi con testo a fronte. Montale vorrebbe tornare ad Atene, ma c'è un certo poeta Q che si spaccia per greco... Ironico, sarcastico, tenero, il Montale

privato è un contraltare prezioso del poeta che con *Satura* non ha più paura di tradire i propri segreti, anzi sceglie deliberatamente il passo del diario. E con Margherita scambia volentieri libri e poesie.

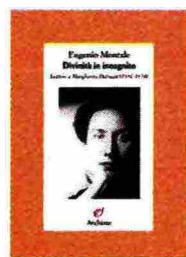
In una lettera del 30 settembre 1969 racconta: «Soffro di agorafobia, labirintite ecc. Non salgo né scendo le scale se non c'è qualcuno che mi stia vicino. Quando vado al Quirinale dove le scale sono immense e senza corrimano io mi accosto a un gruppo di parlamentari in arrivo esclamando: Presidente Eccellenza ecc. Uno di questi, lusingatissimo, mi prende sottobraccio e così la salita è facile». Difficile, invece, non pensare ai versi che figurano in *Xenia II* dedicati alla Mosca e scritti nel '67: «Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale...». Difficile non pensare ad uno scambio di ruoli: ora è Montale nelle condizioni della Mosca. La lettera si conclude così: «Amo tanto la vita, ma più di tutto Maria Nike».

Maria Nike, tuttavia, non entrerà nella poesia di Montale attraverso un nome-insegna come era accaduto sempre nel corso del tempo, prima con Arletta (Anna degli Uberti) e con Clizia (Irma Brandeis) e, ancora, con la Volpe (Maria Luisa Spaziani). In realtà, proprio nelle lettere alla *Divinità in incognito*, prende corpo la Mosca, nei suoi ultimi mesi di vita e poi post mortem. Non parlarmi più di cani, dice a Margherita in una lettera del 1° febbraio 1965: «Non posso sostituire la Mosca con un cane». Ma già in una lettera del 24 novembre del '63 aveva scritto: «Margherita cara, spostare i mobili, prendere un cane, vedere amici, ahimè, mi servirebbe poco. Si tratta di 36 anni vissuti insieme nella buona e nella cattiva sorte, venti dei quali occupati da una lotta eroica per vincere il male che covava, la cecità che progrediva, gli anni che crescevano, l'amministratore che la derubava e tutto il resto che non ti dico. 36, dei quali almeno venti di orrore; ed ora la fedele Gina che vive con noi da vent'anni, stesa al suolo in lacrime...».

Ho parlato di "officina Montale", di un'officina sempre aperta. È recente l'uscita di due grossi volumi per la Società Editrice Fiorentina che raccolgono, a cura di Francesca Castellano, le interviste a Montale dal 1931 al 1981. Non manca un'intervista immaginaria che il poeta fece a se stesso, riandando ai suoi esordi, nei primi decenni del Novecento, quando «nessuno si occupava di poesia. L'ultimo successo di cui ebbi ricordo in

quei tempi fu Gozzano, ma gli spiriti forti dicevano male di lui, e anch'io (a torto) ero di quel parere». Siamo nel '46. Pochi anni dopo, nel '51, Montale pubblicherà un saggio su Gozzano sulla rivista *Lo Smeraldo*. In occasione degli ottant'anni di Montale l'editore Bozzi di Genova pubblicò un volume di analisi critiche e un volumetto di omaggi dove figura una pagina di Sergio Solmi che ricorda un incontro con Montale avvenuto nel 1917 a Parma dov'erano entrambi allievi ufficiali. In quell'occasione Solmi fece leggere a Montale un suo articolo dedicato a Gozzano, morto nel 1916. «Montale sorrise leggendo il mio articolo su Guido Gozzano, che era probabilmente per lui, a quell'epoca, poco più di un attardato romantico subalpino...». In realtà proprio in quell'anno in un diario privato poi pubblicato postumo nel 1983 col titolo di *Quaderno genovese* da Laura Barile, Montale citava Gozzano con una certa consapevolezza. Il tema del complesso rapporto Montale-Gozzano è ora ripreso da Anna Nozzoli nel denso e bel volume *La ragione e il sogno* appena uscito presso la Società Editrice Fiorentina e che è appunto una raccolta di saggi *Su Montale in prosa e in versi*. Scrivendo di Saba (che detestava Gozzano) Montale ne abbassa la statura, poi verrà il già citato saggio del '51 che rinnega in parte, scherzando, in un'intervista televisiva condotta da Leone Piccioni nel '66: non voleva che Gozzano fosse da qualcuno addirittura scambiato per un suo maestro. Nel volume di Anna Nozzoli si trovano capitoli su Montale e la guerra rimossa, sul suo rapporto con Torino, sull'amicizia con Palazzeschi... Una trama davvero infinita.

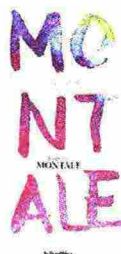
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Eugenio Montale**  
**Divinità**  
**in incognito**  
**Archinto**  
Pagg. 116  
euro 18

## Con Repubblica gratis ogni sabato e domenica È lui il secondo autore della nostra collana di poesia

Arriva in edicola gratis con *Repubblica* la nuova collana *La grande poesia*: ogni sabato e domenica per otto settimane un libro dedicato a un grande poeta. La serie, curata da Maurizio Cucchi, propone un'antologia delle opere più importanti della poesia moderna e contemporanea. Poeti del passato e viventi, italiani e stranieri. Dopo Federico García Lorca (in edicola oggi), è la volta, domenica 28 febbraio, di Eugenio Montale con poesie dalle maggiori raccolte, tra cui



▲ **In edicola**  
In regalo il 28  
febbraio  
Eugenio  
Montale

*Ossi di seppia*, *Le occasioni*, *La bufera e altro* e *Satura*. Ogni week end sono previste due uscite, per un totale di 16 libri: Charles Baudelaire e Alda Merini (6 e 7 marzo); Pablo Neruda e Wisława Szymborska (13 e 14 marzo); Giuseppe Ungaretti e Patrizia Cavalli (20 e 21 marzo); Nâzım Hikmet e Pier Paolo Pasolini (27 e 28 marzo); Arthur Rimbaud e Valerio Magrelli (2 e 4 aprile); Konstantinos Kavafis e Vivian Lamarque (10 e 11 aprile); Emily Dickinson e Milo De Angelis (17 e 18 aprile).

*“Ti amo, sono  
vent'anni  
che non scrivo  
una simile parola”*

*Nella corrispondenza  
ci sono i riferimenti  
agli ultimi mesi  
di vita della moglie*



▲ Il ritratto Eugenio Montale nel salotto di casa sua nel 1961